Il Comitato centrale

LONGO Luigi
BERLINGUER Enrico
AITA Vincenzo
ALINOVI Abdon
AMBROGIO Franco
AMENDOLA Giorgio
ANDRIANI Silvano
ANGELIN Gastone
ARIEMMA Iginio
BADALONI Nicola
BARBIERI Alfredo
BARCA Luciano
BASSOLINO Antonio
BASTIANELLI Renato
BATTISTELLO Liliana
BELARDI Erias
BERNARDI Antonio
BERLINGUER Giovanni
BERTANI Eletta
BIASUTTI Umberto
BIRARDI Mario
BOLDRINI Arrigo
BONISTALLI Alvaro
BORGHINI Gianfranco
BUFALINI Paolo
BUSSOTTI Luciano
CANNATA Giuseppe
CAPPELLONI Guido
CARDIA Umberto
CARMENO Pietro
CARNIERI Claudio
CAROSSINO *Angelo*
CASTAGNA Augusto
CAVINA Sergio
CECCHI Alberto
CERAVOLO Domenico
CEREDI Giorgio
CERRONI Umberto
CERVETTI Giovanni
CHIARANTE Giuseppe
CHIAROMONTE Gerardo
CIOFI Paolo
COLAJANNI Napoleone
CONTI Pietro
CORALLO Salvatore
COSENZA Saul
COSSUTTA Armando
CUFFARO Antonino
D'ALEMA Giuseppe
DA PONTE Rosa
DE FELICE Giuseppe
DEGLI ABBATI A. Maria
DE PASQUALE Pancrazio
DI GIOVANNI Arnaldo
DI GIULIO *Fernando*
DI PACO Nello
DOSIO Andrea
ELMI Marino
ESPOSTO Attilio
FANTI Guido
FANTO' Vincenzo
FERRARA Maurizio
FERRI Franco
FIBBI Giulietta
FIESCHI Umberto
GABBUGGIANI Elio
GALETTI Vincenzo
GALLI Gino
GALLUZZI Carlo
GEREMICCA Andrea
GIACCHE' Aldo
GIADRESCO Gianni
GOUTHIER Anselmo
GRAVANO Domenico
GRUPPI Luciano
GUASSO Athos
GUERZONI Luciano
GUTTUSO Renato
INGRAO Pietro
IMBENI Renzo
JOTTI Leonilde
LATANZA Cosimo
LA TORRE Pio
LEDDA Romano
LIBERTINI Lucio
LI CAUSI Girolamo
LI VIGNI Mario
LOMBARDO RADICE Lucio
LUPORINI Cesare
MACALUSO Emanuele
MAFAI *Simona*
MANFREDINI Willer
MARAZZI Francesca
MARGHERI Andrea
MARI Alqa
MARZOLI Miliana
MASSOLO Oreste
MAZZARELLO Graziano
MECHINI Rodolfo
MIANA Silvio
MICAELLI Emilio
MILANI Armelino
MINUCCI Adalberto
MONTESSORO Antonio
NAPOLITANO Giorgio
NATTA Alessandro
NONO Luigi
OCCHETTO Achille
OLIVA Angelo
OLIVI Mauro
PAJETTA Gian Carlo
PAJETTA Giuliano
PARISI Giovanni
PASCOLAT Renzo
PASQUALI Anita
PASQUINI Alessio
PASSIGLI Marisa
PAVOLINI Luca
PECCHIOLI Ugo
PEGGIO Eugenio
PERNA Edoardo
PETROSELLI Luigi
PETRUCCIOLI Claudio
PIERALLI Piero
PIERINO Giuseppe
POLI Giangaetano
POLLIDORO Carlo
PRISCO Franca
QUERCINI Giulio
QUERCIOLI Elio
RAGGIO Andrea
RAGIONIERI Ernesto
RAPARELLI Franco
RECCIA Antonio
REICHLIN Alfredo
RINALDI Alfonsina
ROASIO Antonio
RODANO CINCIARI Marisa
ROMEO Antonio
RONDINE Carlo
ROTELLA Nestore
RUBBI Antonio
RUSSO Michelangelo
SABADINI EDI Dante
SALVIETTI Gabriella
SANDIROCCO Luigi
SANNA Anna
SCHETTINI Giacomo
SEGRE Sergio
SERENI *Emilio*
SERONI Adriana
SERRI Rino
SICOLO Tommaso
SINTINI Lorenzo
SPAGNOLI Ugo
SPRIANO Paolo
STEFANINI Marcello
TATO' Antonio
TEDESCO Giglia
TERRACINI Umberto
TERZI Riccardo
TORCHIO Mirella
TORRI Gino
TORTORELLA Aldo
TREBBI Ivonne
TRIVELLI Renzo
TRUPIA Lalla
VACCA Giuseppe
VALENZA Pietro
VALORI Dario
VARNIER Giuliano
VECCHIETTI Tullio
VERDINI Claudio
VIANELLO Elio
VIDALI Vittorio
VIZZINI Gioacchino
ZANGHERI Renato

La Commissione centrale di controllo

COLOMBI Arturo
ANTELLI Franco
ATZENI Licio
BARDELLI Mario
BERTINI Bruno
BOLLINI Rodolfo
CACCIAPUOTI Salvatore
CECATI Vittorio
CERAVOLO Sergio
CIOFI Luigi
COLAJANNI Pompeo
CONTE Luigi
CREMASCOLI Guido
DAMICO Vito
D'ATTORRE Piero
DI MARINO Gaetano
DIOTALLEVI Dino
DONINI Ambrogio
FACCHINI Adolfo
FARNETI Ariella
FRANCO Pasquale
FREDDUZZI Cesare
GENSINI Gastone
GRASSUCCI Lelio
JANNI Guido
LANDINI Goffredo
MANNINO Antonino
MARANGONI Spartaco
MASSOLA Umberto
MILANI Giorgio
MODICA Enzo
MOLA Antonio
MOMBELLO Giacomo
MORANDI Arrigo
NOVELLI Diego
OGNIBENE Renato
PAPALIA Antonio
PAPAPIETRO Giovanni
PELLEGRINI Giacomo
PERUZZI Silvano
RAVERA Camilla
ROSSETTI Giorgio
ROSSI Raffaele
ROSSI Tommaso
SANLORENZO Dino
SANNA Carlo
SCARDAONI Umberto
TERENZI Amerigo
TOGNONI Mauro
TRECCANI Ernesto
VALENTE Giuliana
VALENZI Maurizio
SCLAVO Bruno

Il Collegio centrale dei sindaci

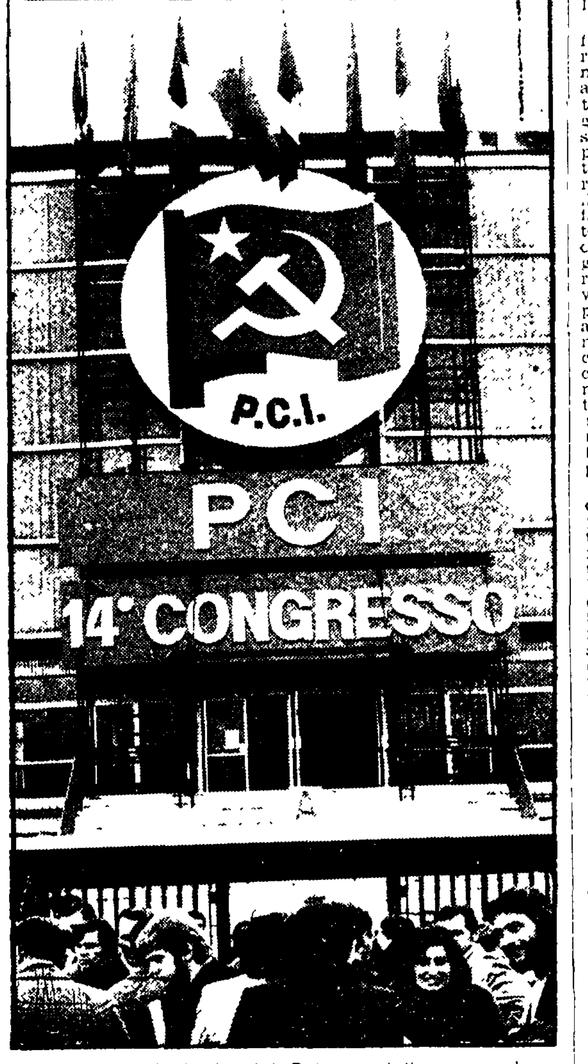
BARONTINI Anelito
BOSI Ilio
BRAMBILLA Giovanni
CASALINO Giorgio
PASSONI Luigi
SCHIAPPARELLI Stefano

LA RELAZIONE DI PECCHIOLI SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE ELETTORALE

Le scelte compiute per gli organismi dirigenti

La selezione dei quadri è frutto delle lotte democratiche nel paese e del processo che in questi anni è andato avanti nel partito, nel vivo della battaglia politica e ideale — Il Comitato centrale eletto è composto da 177 membri (19 in meno del precedente) — Entrano per la prima volta 35 compagni nel CC e 7 nella CCC — Maggiore presenza delle donne e dei compagni direttamente legati alla produzione

Le proposte della commissione elettorale sono state illustrate al Congresso dal compagno Ugo Pecchioli, il quale ha ricordato che il dibattito nella commissione è stato molto ampio, si è svolto in numerose sedute plenarie e si è avvalso di numerosi incontri, sia con delegazioni regionali e provinciali, sia anche con singoli delegati. Il giudizio del lavoro e risultato positivo innanzitutto relativamente alla esigenza primaria di dare al partito organi dirigenti e di controllo nazionali che — per la capacità, il prestigio e la esperienza dei loro componenti, per i legami che ciascuno di essi mantiene con le diverse realtà del paese e con le masse popolari — siano in grado di realizzare la linea del partito e di realizzarla con piena autorità e competenza, con sicurezza di orientamento e, insieme, con piena sensibilità verso istanze che vengono oggi dal movimento di lotta e dalla complessa dialettica politica e culturale che caratterizza lo sviluppo della nostra società».


L'ingresso principale del Palazzo dello sport dove si è svolto il congresso

Le scelte compiute sono frutto della ricerca e della realtà del processo di selezione dei quadri che in questi anni è andato avanti nel partito e nel vivo della battaglia politica e ideale. Queste scelte non hanno costituito particolari difficoltà o incertezze, grazie al clima unitario che ha caratterizzato tutto il dibattito congressuale e al fatto che la commissione elettorale ha potuto contare sul contributo di tutti i compagni all'opera di selezione. I risultati raggiunti sono positivi anche in rapporto al compito più specifico di riuscire a contemperare — nella definizione delle proposte — quel complesso di esigenze politiche diverse e talvolta persino tra di loro immediatamente contraddittorie, che sorgono in un grande partito di massa e di lotta, radicato in tutta l'articolata realtà del paese

Una questione — ha ricordato Pecchioli — si è venuta ponendo con particolare acutezza nell'ultimo decennio, ma in realtà è stata presente in tutti i congressi svoltisi dopo la Liberazione: si tratta, cioè del rapporto tra rinnovamento e continuità del gruppo dirigente nazionale, in una fase storica in cui la crescita del partito, gli sviluppi nuovi e originali della sua iniziativa politica, la sempre maggiore complessità e ricchezza dei suoi collegamenti con *tutti i settori della società nazionale*, hanno favorito la formazione e l'ascesa di nuove leve di quadri a fianco di un nucleo di dirigenti già consolidato, ricco di esperienza, componente essenziale della guida della nostra organizzazione e dell'intero movimento operaio.

La saldatura tra generazioni ed esperienze diverse, ha comportato in questa fase e soprattutto negli ultimi Congressi, un progressivo aumento del numero dei compagni chiamati a far parte del massimo organo dirigente del partito. Il processo di selezione dei quadri, infatti, doveva necessariamente corrispondere ad un complesso di esigenze sempre più vasto. Va ricordato a questo proposito come è stato il periodo che va dalla metà degli anni 60 ai primi anni '70, sino al precedente Congresso: un periodo che è stato segnato da uno straordinario, e per certi aspetti tumultuoso, dispiegarsi di grandi movimenti unitari di massa di cui è stata protagonista decisiva la classe operaia, ma che ha visto scendere in campo le nuove generazioni, grandi masse femminili, strati sociali fino a ieri lontani dall'impegno democratico.

Tutto ciò non poteva non porre problemi nuovi anche all'opera di formazione e composizione degli organismi *dirigenti del partito*. In una certa misura si spiega anche così il progressivo incremento del numero dei componenti del Comitato Centrale.

All'XI Congresso, entrarono nel Comitato Centrale 37 nuovi compagni, e nel complesso l'organismo risultò allora composto da 151 compagni. Al XII Congresso i nuovi membri salirono a 45, e il numero complessivo fu portato a 171. Al XIII, infine entrarono 32 nuovi compagni e il Comitato Centrale risultò composto da 196 membri. Dopo il XIII Congresso la composizione del CC è stata modificata in conseguenza di fatti politici di notevole rilievo. Dapprima la confluenza dei compagni del PSIUP, che si è realizzata molto positivamente e ha comportato l'afflusso di esperienze, di quadri, di militanti preziosi nella nostra organizzazione e che, come è noto, si è espressa anche nella cooptazione di compagni provenienti dal PSIUP nei massimi organismi dirigenti del partito.

Successivamente, nella primavera del 1974, l'attuazione delle norme di incompatibilità stabilite dalle organizzazioni sindacali, ha comportato le dimissioni di 16 compagni sindacalisti dal CC e di uno dalla Commissione Centrale di Controllo.

Il lavoro della commissione elettorale ha preso le mosse da una valutazione dalla quale è emerso un giudizio generale positivo.

In tutti i momenti decisivi della complessa vicenda politica italiana di questo travagliato triennio, il Comitato Centrale ha sempre saputo esercitare la sua insostituibile funzione di direzione e di unificazione delle esperienze e delle idee del partito. Le riunioni del CC hanno generalmente avuto una vasta eco esterna e hanno costituito un punto di riferimento essenziale sia per il lavoro delle *nostre organizzazioni*, sia per il dialogo e il confronto con le altre forze politiche.

Che l'opera di direzione del CC sia stata complessivamente proficua lo dimostrano del resto, e prima di tutto, i progressi politici conseguiti in questi tre anni. Anni difficili e tormentati, anni di crisi; anni tuttavia in cui la democrazia italiana ha saputo «reggere» alle tensioni tremende cui è stata sottoposta, e ha saputo anche andare avanti. Sono questi gli anni in cui la «*questione comunista*» ha raggiunto, nel nostro paese, un elevato livello di maturazione, sino ad imporsi come questione centrale di ogni prospettiva di salvezza e di rinnovamento della società nazionale.

La commissione elettorale ha rilevato, al tempo stesso, il permanere, nel lavoro del CC, di insufficienze e squilibri che attengono sia al modi della preparazione delle riunioni sia al carattere degli ordini del giorno che vengono posti in discussione, sia al funzionamento delle commissioni del CC. Ha giudicato inoltre l'aumento numerico, che ha sin qui caratterizzato la formazione degli organismi dirigenti, come una espressione della crescita reale delle forze dirigenti del partito, e quindi come un dato che testimonia processi sostanzialmente positivi. Al tempo stesso, però, la commissione ha ritenuto che se la tendenza sinora prevalsa dovesse essere mantenuta, dando luogo ad ulteriori incrementi del numero dei membri del CC, si potrebbero correre seri rischi — se non di intaccare la natura degli organismi dirigenti — di compromettere la loro funzionalità.

D'altra parte la commissione elettorale del Congresso è concorde nell'affermare che non si pongono oggi questioni di sostanziale revisione, *o di riforma della struttura* del CC. Proposte in tal senso (tendenti ad esempio ad una drastica restrizione del CC e all'eventuale attribuzione di determinati poteri di decisione al Consiglio nazionale del partito) sono anche state esaminate, ma si è convenuto che una *simile* selezione non corrisponderebbe oggi alle esigenze obiettive del partito e della sua direzione politica, al reale livello di maturazione cui sono giunti questi problemi nel complesso della nostra organizzazione. Tutta questa materia potrà essere riesaminata in una fase successiva anche in rapporto al maggior ruolo che dovranno assumere i comitati regionali come organi decentrati della direzione nazionale.

In considerazione di questi vari elementi di giudizio, la commissione elettorale è giunta alla determinazione di proporre al Congresso — relativamente alla questione della composizione numerica — una modificazione di un certo rilievo rispetto alla tendenza affermatasi nei congressi precedenti: non soltanto di bloccare la tendenza all'aumento dei membri del CC, ma anche di operare una significativa inversione, riducendo, sia pure in misura limitata, il numero dei componenti. E' stato proposto di eleggere nel nuovo Comitato Centrale un numero *di compagni* inferiore a quello degli eletti al XIII Congresso. Una riduzione alla quale va attribuito il significato di una scelta rivolta soprattutto a far prevalere nel processo di formazione degli organismi dirigenti, un criterio di selezione più rigorosamente *fondato sul riconoscimento* del loro «carattere nazionale».

Aumentare i numeri — ha detto Pecchioli — è relativamente facile, mentre diminuirli lo è molto di meno. I numeri sono compagni, sono dirigenti provati, sono giovani forze dirigenti che emergono oggi dalla lotta politica. Alla commissione elettorale quindi si sono posti anche problemi di difficile soluzione. Si è giunti a soluzioni unitarie perchè unitari sono stati i criteri di scelta: quelli generali che si richiamano ai principi fissati dallo statuto e a quel complesso di valutazioni politiche che si fondano sulla intelligenza, sulla capacità, e la lealtà politica, sui legami con il partito e con le masse, sul disinteresse personale dei compagni che sono chiamati a far parte degli organismi dirigenti.

In alcuni casi sono state fatte valere considerazioni che riguardano le funzioni e le caratteristiche dei singoli compagni in rapporto all'esigenza di assicurare un equilibrio complessivo del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo, corrispondente alla ricchezza delle componenti del partito e all'insieme delle esigenze della direzione politica. In altre due direzioni si è insistito: 1) quella di un ampliamento del numero delle *compagne dirigenti* del movimento femminile e lavoratrici, cioè di un potenziamento della presenza femminile per adeguarla al peso reale che le donne assolvono oggi nella vita civile e nella battaglia ideale e politica; 2) quella di un rafforzamento della *presenza di compagne e di* compagni direttamente collegati alla produzione.

Secondo le proposte della commissione elettorale escono dal CC 49 compagni, dalla CCC 20 e dal Collegio dei Sindaci 3. Per alcuni è stato proposto il passaggio da un organismo all'altro. Si tratta di casi di normale e necessario avvicendamento dei compagni verso i quali la commissione elettorale ha espresso un apprezzamento positivo per l'opera di direzione che hanno svolto e ai quali va la fraterna riconoscenza di tutto il partito.

A proposito del sistema elettorale la commissione ha deciso all'unanimità di proporre al Congresso di votare su liste composte da un numero di candidati pari al numero dei componenti che devono essere eletti negli organismi dirigenti e di votare con voto palese.

A conclusione della sua relazione il compagno Pecchioli ha ricordato ai compagni il diritto da parte di ciascun delegato di richiedere il voto segreto (lo statuto stabilisce che qualora un quinto dei delegati si pronunci in tal senso si dovrà procedere secondo questo sistema di votazione). La proposta della commissione elettorale di sistema di votazione è stata approvata all'unanimità.

Sulla relazione del compagno Pecchioli, svolta nella seduta di venerdì sera, riservata ai delegati e presieduta dal compagno Enrico Berlinguer sono intervenuti i compagni Rau e Giulo Ardito, Luporini, Natta, Ingrao, Conti, [illegible], Segre, Eletta Bertani.

Dopo la discussione di venerdì la commissione elettorale si è riunita nuovamente per definire le candidature da presentare alla seduta conclusiva di domenica per la elezione.

Il Comitato Centrale eletto è composto di 177 membri (19 in meno di quelli eletti al Congresso precedente); le compagne aumentano da 19 a 23, le compagne e i compagni direttamente legati alla produzione (operai, intellettuali, tecnici, contadini) salgono a 32.

La Commissione Centrale di Controllo è composta di 57 membri. Entrano per la prima volta nel Comitato Centrale 35 compagne e compagni, nella Commissione Centrale di Controllo 7; nel Collegio dei Sindaci 3.

Natta illustra la risoluzione politica

Presentando la mozione politica conclusiva del congresso, di cui daremo domani il testo integrale, e che è stata poi approvata all'unanimità, il compagno Alessandro Natta ne ha esposto i caratteri e le linee principali. La mozione, che parte dalla approvazione del rapporto e delle conclusioni di Berlinguer e dell'*intervento* di *Longo*, ha voluto avere, ha detto Natta, un carattere spiccatamente politico, di indicazione e di orientamento

In essa viene ribadito il senso profondo e la portata della linea che è uscita dal dibattito congressuale, e che si ispira alla visione della rinascita nazionale, del rinnovamento democratico della società italiana, di un metodo nuovo di governare il paese. Sulla base di questa ampia visione della proposta politica dei comunisti, il documento afferma l'autenticità della linea del compromesso storico, e la sua coerenza con l'elaborazione e la lotta dei comunisti italiani, dalla Resistenza alla costituzione della Repubblica, fino alle battaglie per la democrazia e il progresso condotte in questi ultimi trent'anni.

Non a caso dunque il compromesso storico viene indicato come una nuova tappa della rivoluzione democratica e antifascista in Italia, come lo sviluppo meditato di una linea per una democrazia nuova, per l'indipendenza del nostro paese, per quella profonda riforma delle strutture economiche, politiche, morali, intellettuali, che già fu l'obiettivo di fondo della lotta di liberazione nazionale. Questa linea si afferma oggi come una forza oggettiva che emerge dalla realtà, come una tendenza già in atto, come il frutto del maturare delle coscienze. Di fronte alla situazione drammatica in cui versa il nostro paese — ha proseguito Natta — cresce la consapevolezza che sono deleteri i tentativi di rottura del tessuto democratico, le discriminazioni anticomuniste, l'appello allo scontro frontale, riproposti *dal senatore Fanfani* e appoggiati o tollerati dagli uomini che dirigono la DC.

Il documento ribadisce la consapevolezza dei comunisti che non c'è in Italia alcuna possibilità di salvezza e di sviluppo della democrazia, senza una politica di partecipazione della classe operaia e dei suoi partiti alla direzione della vita pubblica. Il fine preminente della nostra proposta politica — ha proseguito Natta — è quello della salvaguardia degli interessi essenziali del popolo italiano, delle sue fondamentali conquiste di libertà, di progresso, di democrazia. A questo fine abbiamo orientato gli indirizzi di fondo della nostra politica, sia per quanto riguarda la posizione internazionale dell'Italia, che la difesa e lo sviluppo della democrazia, e una nuova politica economica che rilanci *le riforme e la programmazione*.

Per raggiungere questi obiettivi è essenziale un grande sviluppo dei processi unitari nel paese; condizione di questo sviluppo e la capacità del nostro Partito di fare politica nel modo in cui Togliatti ci ha insegnato, saldando le grandi prospettive della trasformazione socialista della società con l'impegno immediato attorno alle questioni concrete della vita e degli interessi delle masse popolari.

La mozione, ha detto infine Natta, si conclude richiamando l'attenzione del Partito sulla importanza delle prossime elezioni regionali e amministrative, che i comunisti affronteranno forti della linea politica che questo Congresso ha [illegible] a elaborare, con una grande battaglia di unità, di allargamento della democrazia, di rinnovamento dello stato italiano, di affermazione di un modo nuovo del confronto politico.

Il compagno Napolitano ha poi messo in discussione la mozione; il compagno Luciano Gruppi ha chiesto che per quel che riguarda il Portogallo il documento, già ampiamente rispondente alle conclusioni di Berlinguer, ne rispecchi ancor meglio il contenuto. Natta ha accolto la proposta. La mozione, messa ai voti, è stata approvata all'unanimità.

Le modifiche allo statuto

I Comitati regionali diventano istanza di partito - I Congressi di Federazione si terranno ogni 2 anni, quelli regionali ogni 4 come quello nazionale

A nome della Commissione di organizzazione e per le modifiche allo statuto il compagno Armando Cossutta ha svolto una relazione di cui daremo domani un ampio riassunto

In sintesi, le proposte di modifica dello statuto approvate dal congresso riguardano lo sviluppo dell'articolazione e del decentramento della organizzazione comunista, anche in relazione alla realtà delle Regioni e delle autonomie locali

I Comitati regionali del PCI assumono così la caratteristica e la funzione di istanza del partito. Il partito — dice il nuovo testo dello statuto — «è costituito sulla base di organizzazioni di cellula, di sezioni, di federazioni e di Regione». Sinora i comitati regionali erano solo organi di coordinamento e di direzione. Con la loro trasformazione in istanza lo statuto prevede il congresso regionale dei congressi delle Federazioni e delle sezioni

La convocazione periodica dei congressi regionali comporta una modifica di tutta la periodizzazione dei congressi: i congressi di Federazione si terranno ogni due anziché ogni tre anni; il congresso regionale si riunisce ogni quattro anni, a due anni di distanza dal congresso nazionale, il congresso nazionale si terrà ogni quattro anni, anziché ogni tre anni. Il congresso regionale, costituito da delegati eletti dai congressi di federazione, elegge il comitato regionale e la commissione regionale di controllo, a loro volta questi due organi elettivi, riuniti in seduta comune, eleggono il comitato direttivo, il segretario e la segreteria regionale. Il segretario regionale della FGCI fa parte di diritto del comitato regionale

Specifici compiti per l'applicazione dello statuto, il rispetto della democrazia e la unità nella vita interna del partito, lo sviluppo dei quadri del partito, il controllo dei bilanci ecc., vengono affidati alle commissioni regionali di controllo. Il collegio dei sindaci, prima composto da tre a cinque membri, viene aumentato da cinque a nove membri.

Altre innovazioni dello statuto sono *in relazione alla* questione del finanziamento pubblico e ai modi in cui si debbono formare i bilanci. I bilanci preventivo e consuntivo, prima sottoposti all'approvazione della direzione del partito, ora saranno «discussi e approvati, in seduta congiunta, dalla direzione, dai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato e dai segretari regionali. Il bilancio viene pubblicato su *l'Unità* ed almeno su un altro giornale a diffusione nazionale»

Gli amministratori locali e regionali comunisti «sono tenuti a versare una quota delle loro indennità alle sezioni o federazioni o comitati regionali secondo le disposizioni fissate dalle rispettive organizzazioni». Tale versamento come si sa viene già effettuato dai parlamentari comunisti della Camera e del Senato.

In una pausa dei lavori, delegati e invitati nei pressi di uno stand della stampa comunista

Relazione della Commissione per la verifica dei poteri

L'età media dei congressisti è di 37 anni, con un incremento della presenza giovanile rispetto al XIII Congresso - 179 donne - 132 giovani sotto i 25 anni - 378 i delegati operai e 327 i dirigenti di organismi di base - 114 ex partigiani combattenti

Il compagno Luigi Conte ha illustrato il documento conclusivo della commissione per la verifica dei poteri, che delinea il «volto» del Congresso. Eccone il testo:

«La commissione per la verifica dei poteri, eletta dal XIV Congresso del Partito comunista, *ha esaminato i documenti* relativi ai delegati eletti nei 115 congressi delle federazioni del PCI di cui 6 operanti in Belgio, Germania, Lussemburgo e Svizzera.

La commissione ha costatato la regolarità e la validità dei mandati relativi a tutti i 1 124 eletti nei congressi di federazione, svoltisi nel mese di febbraio e nella prima decade di marzo del 1975, e di quelle relative ai 155 delegati della FGCI, di cui 14 ragazze, designati dai comitati federali della Federazione giovanile comunista italiana. Sono anche presenti 72 compagni del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo, con delega conforme alle norme dello statuto del partito.

Dei 1 124 delegati dai congressi di federazione 1.122 compagni sono presenti al Congresso in rappresentanza di 1 654 895 iscritti (3 000 in meno rispetto al *numero degli iscritti effettivi risultati* al 31 dicembre 1974), ed in ragione di un delegato per ogni 1 500 iscritti e frazioni superiore ai 500. L'assenza di uno dei delegati è giustificata da causa di forza maggiore.

26 delegati, che sono stati impediti a partecipare al Congresso nazionale per motivi non dipendenti dalla loro volontà, sono stati sostituiti da delegati designati dagli organi dirigenti delle *federazioni*.

La commissione pertanto a conclusione dei suoi lavori ha accertata la regolarità e la validità delle singole deleghe e delle avvenute sostituzioni e la conseguente regolare costituzione e validità dell'assemblea congressuale, riconosce il diritto di voto e la regolarità dei mandati dei 1.122 delegati di Partito presenti al Congresso.

Tra i delegati del Partito presenti al congresso 179 sono donne, 132 sono giovani di età inferiore ai 25 anni e 223 fra i 25 e 30 anni, con un incremento della *presenza giovanile* dell'1,2 per cento rispetto al XIII Congresso, nel quale si era già avuto un aumento dell'8 per cento rispetto al Congresso precedente.

I delegati fra i 31 e i 40 anni sono [illegible], fra i 41 e 50 311, oltre i 50 152. L'età media dei congressisti risulta di circa 37 anni.

La commissione per la verifica dei poteri ha inoltre provveduto ad una dettagliata analisi della composizione sociale del Congresso. Di essi si assumono qui di seguito gli elementi che alla commissione sono apparsi più significativi»

COMPOSIZIONE SOCIALE

Operai	37[illegible]	[illegible]
Braccianti	27	2,40%
Mezzadri e contadini	[illegible]	[illegible]
Artigiani	12	1,07%
Commercianti Esercenti	7	0,62%
Impiegati	233	20,75%
Tecnici	35	3,12%
Studenti	114	10,15%
Intellettuali Professionisti	249	22,[illegible]%
Casalinghe	10	0,89%
Pensionati	3	0,27%
Vari	19	1,69%

PER QUANTO RIGUARDA I TITOLI DI STUDIO SI HANNO I SEGUENTI DATI:

Licenza elementare	[illegible]	20,[illegible]
Licenza media inferiore	289	25,75%
Licenza media superiore	359	31,97%
Università	245	21,91%

DAL PUNTO DI VISTA DELL'ANZIANITA' D'ISCRIZIONE AL PARTITO, IL QUADRO E' IL SEGUENTE:

1921-1926	6
1927-1942	56
1943-1945	226
1946-1949	[illegible]
1950-1956	[illegible]
1957-1963	[illegible]
1964-1968	[illegible]
1969-1973	[illegible]
Dopo il 1973	[illegible]

Fra i delegati sono presenti 114 [illegible] combattenti. Sono inoltre presenti 40 compagni che hanno subito [illegible] anni di carcere e di confino. Per quanto riguarda le funzioni dei delegati esse risultano come segue:

Membri del CC della CCC e del Collegio dei sindaci	[illegible]
Dirigenti regionali e provinciali	[illegible]
Dirigenti di organismi di base	[illegible]
Dirigenti sindacali	[illegible]
Dirigenti di organizzazioni di massa	[illegible]

[illegible] al Parlamento e ai Consigli regionali [illegible] comunali [illegible] 500 delegati.

Sono stati presenti [illegible] del nostro paese

[illegible] XIV Congresso [illegible] partito.

Sono stati presenti 80 delegazioni di Partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione di tutto il mondo